TECHE
UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. **P_MSS_0670**

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

VALVASONE G.
DI
MANIAGO
SCRITTI STORICI
FRIULANI
E
CRONACHE
652-680.

XXXVIIII
18

670

J. Valvasone

Descriz. dei Passi e difesa
del Friuli 1559

di mano dell'ab. Ciconi

Della Biblioteca di Udine

(Da vol. ms. dei Co. Valvasone, pare scritto al termine del Cinquecento.)

Descrizione dei Passi et delle Fortezze che si hanno a fare nel Friuli, con le Distanze dei Luoghi di Giacomo Valvasone di Maniaco.
1559

Non mi essendo finora rappresentata altra occasione per la quale io come buon servitore e vassallo potessi giovare a questi nostri Illustrissimi Signori, come già fece nelle guerre passate del Friuli Ippolito mio padre Dottor di Leggi ne' suoi tempi chiaro; al presente mi ha parso con la descrizione dei passi di questa loro Patria, accompagnato col discorso delle fortificazioni che si possono fare, e con le distanze dei luoghi, dar qualche saggio del gran desiderio che io tengo e della prontezza che ho di far servizio a questa Serenissima Repubblica; nella qual descrizione siccome posso sicuramente affermare di avere usato ogni diligenza e fedeltà, non risparmiando nè a fatiche di viaggi, nè ad altre spese che si sogliono fare in certe cose simili, così son certo aver lasciato addietro molte cose, le quali da altri più sperimentati in tal materia saranno poste innanzi, nel che supplico, che s'accetti piuttosto il buon volere, che il mio piccol valore.

Dico adunque che primieramente si può venir nella Patria del Friuli con cavalli e carra di ruote dal Carso

fino a Trieste, e da indi a Monfalcon con carra di quattro
ruote, terra di breve giro posta verso il mare, che ha presi-
dio di 20 soldati per nome di questo Dominio, la quale fu
edificata da Teodorico Re degli Ostrogoti per difesa di ques-
to passo, dove è una Rocca sul monte, fabbricata da
questi Signori nel 1433, e custodita da uno de' suoi Nobili
con altri 20 soldati, strada per la quale Attila Re degli
Unni con 150 mille armati a distruzione di Aquileja
e di molte città d'Italia, che fu del 453, e per l'istessa
sono passati più volte li Turchi uscendo dalla Bosnia,
con molta rovina di questa Provincia dal 1470 fino
al 1499, cioè scorrendo quando per la Croazia verso la
marina e per lo Grobnich nella Piuca e Carso, ed indi
per il Contado di Trieste a Monfalcon, ed alcuna volte
drizzando più alto il suo camino per via più comoda
e larga della Piuca penetrarono nel Carso e da indi
per lo Vipao e per distretto la terra di Gorizia, passarono
alla Mainizza, luogo posto sul fiume Lisonzo, chiamato
da loro l'Acqua Bianca, tre miglia sopra Gradisca, las-
ciando da parte Monfalcone, li quali vennero di permis-
sione di Massimiliano Imperatore, che gli diè il passo a
danno di questi Signori. Per la qual strada si conduce
gran numero di Buoi da carne dall'Ongaria in queste
parti d'Italia. Ma egli è da sapere, che oltre le sopra
dette due strade, nelle ultime incursioni fatte nei luoghi
degli Imperiali, sono entrati anche per due altre che sboc-
cano appresso Loos, castello posto immediatamente oltre
il basso di S. Gertando, il quale è suddito a S. Maestà
e custodito da un Capitano che ivi riscuote la gabella,

e passando il detto passo, dove egli è largo 25 (valli?) miglia
scorsero nella Piuca sopradetta, paese posto sopra l'Istria
e più basso verso la marina e per tutti quei luoghi in-
convicini che sono poco lontani dei nostri, e nuovamente
nel 1559, essendo già pratichi di quei passi, sono venuti
per un altra strada poco più alta, poco discosta da Rim-
niza, castello messo in una valle e custodito da un cas-
tellano suddito di S. Maestà, passando per il stretto presso Cla-
niz, per monti erti e difficili, dove con ripari di legni e
con poche persone si potrebbono trattenere gran numero
di gente, ma per non esser fortezza nè guardia alcu-
na passarono a voglia di loro arrivando a Soleschia nel-
la Piuca, ed alcuni di loro fin a Logatiz, luogo posto 5 mi-
glia dentro del sopradetto passo, e lungi da Udine meno di
60. Nei quali luoghi fecero grossi bottini di animali, ed
arsero da 40 ville, conducendo seco nella Bossina per la
strada verso la marina fino a 2 mille prigioni, dove es-
sendo stato morto il loro Cancelliero da uno di quei con-
tadini del paese, mi fu portato il suo calamaro con l'
1559. inchiostro del quale scrivo al presente queste mie piccole
fatiche....

Potrebbono venir anche per la strada di sopra, cioè da Cas-
tegnaviza, ora che si sono fatti padroni del passo e di quel-
la fortezza sì importante posta sopra il fiume Una,
che entra nel Savo passando in Zagabria, e nel Vi-
pao e da indi in Gorizia per spazio di 130 miglia, ed
rivero giunti che siano nei luoghi sopradetti: possono a suo
piacere scorrere nel Cragno e nel Carso e Vipao, paese
vicino a Gorizia, e volendo fare uno sforzo potrebbero anche

penetrar nel Friuli per le sopradette strade, massimamente non essendo al presente passo né Fortezza, né gente gli possa impedir il passaggio, e se non fosse la guardia di 50 Cavalli che S. Maestà tiene in Medenizza, terra posta verso la marina, ed altri 50 nel Castello di Giassnich, i popoli di quei paesi sentirebbono ogni giorno le robberie e crudeltà loro, e noi un estrema paura per esserli così vicini.

Da Lubiana metropoli del Cragno si arriva a Gorizia con cavalli dalla parte di levante per lo detto Bosco di Santa Gertrude, il quale oggi è pieno di alberi, come pini, abeti ed altre simili materie grosse, ed alti sopramodo, la cui larghezza è di 15 miglia, ma altrove 25 e fino a 40, e la sua larghezza si estende oltre la Bossina, nel qual luogo con legni sbarrandosi questa strada, con poca gente si potrebbe impedire quel passo, per il quale Massimino eletto imperatore dall'esercito, partitosi da Sirmio, terra dell'Ongaria, poco discosto da Belgrado, venne all'assedio di Aquileja, che nel 338. Per l'istessa entrò Teodorico Re degli Ostrogoti, passando ancor lui da Sirmio nell'Italia, il quale accampatosi sopra il Fiume Lisonzo, sopra Aquileja e venendo al fatto d'arme superò Odoacre Re degli Eruli e Turcilingi, ed Alboino Re de' Longobardi passò nell'Italia per la medesima strada 329 anni dopo con 20 mille soldati Sassoni oltre li suoi Longobardi, e pose l'assedio a Cividale del Friuli, dove presa quella città creò Gisulfo suo nipote Duca di essa e di tutta questa regione; e dopo Alboino vi entrò Ottone con 50 mille armati contro Berengario Duca del Friuli e Imperatore d'Italia nel 1060, e

più volte così nei tempi antichi come nei moderni si sono guidati grossi eserciti per la detta strada di diverse nazioni straniere a rovina di questa Patria, e di molte città dell'Italia, delle quali a me per ora non sa di mettervi farne menzione; ma solamente dirò che queste porte sono state lasciate aperte da Iddio per castigare questa Patria ed altre provincie d'Italia.

Poco di sotto si apre un altra strada per la quale i desfetti conducono dalle parti di sopra l'artigliaria a Gorizia ed a Gradisca, passando da Lubiana al Logatiz per sotto il sopradetto bosco di S. Gertrude, e da indi per luoghi sempre aperti a Postoina, e per Vipacco a Gorizia, potendosi anco condurla in barca dalla detta città persino al Vernico per spazio di 15 miglia giù per il Fiume navigabile detto dalli latini Nauporto e dai moderni Lubiana, e da indi a Logatiz, nel qual luogo del Vernico già si caricavano le merci, come per lo Stradone, che da Ogulije passavano nel Cragno, e da indi in Ongaria, e quelli che da quelli paesi si conducevano a quella città, la quale alli suoi tempi era quasi emporio di tutta l'Italia e questa strada allora passava per la Iapidia detta presentemente il Carso, della quale appariscono ancora molte vestigie, e persin ora per lo Carso si viene con carra a Trieste.

Dalla Terra di Craimburgo, che si chiama Crayno, bagnata dal Savo, si viene con pedoni e cavalli a quella di Loock ed indi per strade montuose alla dritta in Baza, luogo del Territorio di ~~Monfalcone~~ Tolmino dove si riscuote per la Maestà sua la gabella, che rende da 7 mille Ducati all'

anno, ma prima si passa per Seleniza, villa di 300 fuo-
chi, nella quale si vedono molte fucine che danno chiodi
in quantità per uso di questi nostri paesi e di Venezia, e per
altre città più lontane, non vi si facendo altra arte di
questa; e da Baza per il Ponte di S. Mauro, e per il Canal
del Lisonzo o di Stez, detto di Ronine, si arriva con cavalli
e con carri piccoli a Gorizia, dico in alcuni luoghi tanto, ma
difficilmente e solo per alcuni mesi dell'anno, cagione del-
le ruine e neve, che sono alte e spesse in quelle Alpi e
per le ~~presenza~~ asprezza del Monte Sella, nel qual Canale è posta
una piccola Rocca custodita dalla Famiglia dei Werchi
Nobili di Gorizia, dove si trova un ponte di sasso quadrato
sopra il fiume Lisonzo.

Si può anco venir in Baza per due altre strade l'una per
l'Idria tedesca e celebre per copiose Miniere di Argento
vivo di S. Maestà, l'altra per Cerchiz per monti as-
prissimi con persone e cavalli, dal qual luogo di Cerchniz
vi è un altro passo per il monte di S. Vito della detta Ba-
za, ma per luoghi che sono malagevoli da cavalcare.
E della sopradetta Idria si trova un altra strada più alta
e più frequente, la quale mette capo a Gorizia con pedo-
ni e cavalli solamente per lo spazio di 45 miglia della
detta Baza, si viene anco con carra a Tolmino, a Capo-
reto, ove il Lisonzo sopra un ponte antico fatto con un
volto che in lunghezza si stende da 40 passa piedi,
e indi a Cividale per il Canale del Natisone, fiume
che divide che divide questa città, nel qual luogo di
Tolmino si vede una fortezza alla cima del monte
custodita per nome di sua Maestà da un Capitano

che tiene la superiorità di 107 ville di montagna, le quali già 50 anni sono erano sottoposte alla Comunità di Cividale insieme con la detta Rocca, e fino ad oggi le prime istanze spettano ad alcuni suoi cittadini, insieme con l'entrate, che gli rendono oltre a 2 mille Ducati l'anno.

E da Tolmino al detto Ponte di S. Mauro cavalcando lungo le rive che sono di qua dell'Isonzo per strada difficile e sassosa si può uscire nei colli pure appresso la Cortina di S. Martino di Cussa, paese più de' fedeli che di questi Signori, abitato da Contadini, li quali usano di abiti e la lingua slava una corrotta, nobile per la vaghezza de' colli e per la bontà de' vini e frutti che vi nascono in gran copia.

Medesimamente da Tolmino con pedoni e cavalli per la via ~~più~~ corta si viene a Cividale per lo monte di Trenchia, nella cui sommità vi sono i confini tra l'Imperatore e questi Signori, per due strade, l'una passando l'Isonzo sopra il detto Ponte di S. Mauro, e l'altra in barca a Voltzana, villa vicina a Tolmino un miglio, le quali strade fanno uscita nel Canale di S. Lunardo suddito a Cividale e sono sassose e malagevoli da cavalcare.

Vi è poi un altra strada, la quale dalla Tarvisa, terra della Carintia, dove si paga la muda a S. Maestà, si arriva a Tolmino ed indi per il Canale di Ronzina seguendo sempre il Lisonzo fino a Gorizia, il qual fiume si passa sul detto ponte di S. Mauro, e in barca a Voltzana sopradetta; dove nuovamente sono stati fabbricati mo-

gazzeni per li rami, piombi e ferri, che si conducono per il Canal di Romina a Gorizia, et indi ai porti dei Tedeschi, dico con cavalli e carri fino a Vnalzana, ma con carri stretti e picoli e non senza difficoltà, come ho detto di sopra, e sebbene questa strada si addattasse meglio, nondimeno per rispetto delle lavine che pendono e per le molte nevi e penuria di fieni non si potrebbe praticare se non per 4 mesi dell'anno, secondo le relazioni fatte più d'una volta a questi Signori.

Ma per il vero Imperiali, per quanto si vede, disegnano di rassettarla per il monte di Sella vicino a Tolmino tre miglia per potervi condurre i detti metalli ed altre merci in quantità nei suoi porti ed oltre il mare, cosa che succedendogli, com'è opinione di molti, ne apportarebbero gran danno a questa Patria, ed in specie alla Rena e Muda di Venzone, e conseguentemente ai Dazii di Venezia.

Trovasi poi un altra strada, la quale partendosi dalla detta Tarvisio, e passando per Plezzo e Caporeto, mette capo a Cividale con cavalli e carri, ma in certi tempi dell'anno con qualche difficoltà per rispetto delle molte nevi che impediscono insieme con le acque, quando sono grosse, il qual luogo di Plezzo, chiamasi la Porta, dove si vede una Rocca antica custodita da un Capitano tedesco con pochi soldati; quivi si paga la gabella a S. Maestà, che rende 200 e più Ducati all'anno, la qual Rocca e Muda già 50 anni sono soleva esser suddita alla detta Comunità di Cividale.

Da Plezzo si viene anco al passo di Lonch, che risponde a Dogedis, villa posta sopra Udine sette miglia, con cavalli

e pedoni solamente, il qual passo nei sospetti di guerra è custodito dalli sudditi dei Nobili di Cucagna, cittadini Udinesi, per custodia del quale fu fabbricato il Girone di Zuino già molti anni sono.

E partendosi da Plezzo per venir nei luoghi e ville di montagna poste sopra Udine, trovansi alcuni altri passi di pedoni per certi canali e monti difficili e strani, li quali sono poco usati, e però di poca considerazione, e le ville circonvicine ai detti passi sono abitate da contadini detti Schiavi per la maggior parte, a questi Signori, li quali con poca gente si possono custodire.

Segue poi verso tramontana la strada della Chiusa alla Ponteria, confine tra l'Imperatore e questi Signori, e sono le Pontebbe Veneta e Austriaca, passando per la Chiusa posta sopra Venzon 12 miglia, dov'è una Rocca guardata da un Nobile Veneziano con presidio di 10 soldati, la quale fabbricò Beltramino Patriarca nel 1342, e questa è la via Imperiale che oggidì è frequentata più d'ogni altra con carra e cavalli, ma egli è da sapere che lasciandola a parte si può anco venir da Plezzo con cavalli per lo Canal di Dogna nella detta strada sopra la Chiusa, ed indi poco lungi per il Canal di Resiutta nella detta via disotto la Chiusa d'intorno a mezzo miglio con pedoni e cavalli solamente, avvisando che sopra i monti della Chiusa si può passare nella strada sopradetta siccome fecero i mille Italiani sbanditi nel 1532 poco innanzi che Carlo V passasse per questa Patria, ma si può con pochi uomini chiudere il passo a gran numero di gente

Si passa medesimamente da Plezzo con cavalli per il Canale

di Resia, arrivando a Resiutta dove si trova la detta strada Imperiale, quattro miglia disotto la Chiusa, e questi quattro passi, insieme col seguente fanno uscita a Venzone, terra ch'è situata tra monti altissimi, bagnata dal fiume Tagliamento e divisa dalla Venzonassa, nella quale si paga la gabella di tutte le merci ch'entrano nell'Italia, e di quelle che passano nella Germania, con rendita di 6 mille Ducati e più all'anno alla Camera Fiscal di Udine.

Dalla detta Pontebba, lasciando la Chiusa, si può anco entrare per il Canal di Dogna, il quale finisce all'Abbazia di Moggio, disotto la Chiusa circa 6 miglia, ma con cavalli solamente, aggiungendo che tutti questi passi che stavano nella via Imperiale, nei sospetti di guerra sono guardati dagli uomini del Canal da Pontebba a detta Abbazia suddita e conseguentemente a questi Signori.

Nè tacerò che chiudendosi con legni ed alberi grossi alcuni luoghi stretti, ed indi ascendendo più in alto, col mandarsi sassi abbasso, potrebbesi con poche persone far resistenza a gran sforzo di gente, e gettandosi a terra per tempo i due ponti, l'uno detto di Legno e l'altro di Muro, posti tra la Chiusa e la Pontebba, l'artiglieria restarebbero sequestrate. Di che essendosi informato Enrico Duca di Brunswich l'anno 1509 venendo per la strada Imperiale alla Chiusa con forse 8 mille cavalli e fanti, prima fece passar parte delle sue genti il monte detto Bosiz oltre il fiume Fella, le quali presero i due ponti sopradetti, che se fossero stati messi a terra dalli nostri, egli non avrebbe potuto condurre l'artiglieria sotto la Chiusa, dove ~~la~~ nel fabbricare le trinciere per piantarla nella giara del fiume affine di batter quella Rocca, fu morto

il Capo de' suoi Bombardieri da una balla di falconetto, per il che vedendosi anche sovverchiati dai molti sassi che mandavano giù da quei monti gli uomini del paese, furono astretti a partirsi, e passando per la via di Plezzo e per il Canal di Ronina a Gorizia se n' andarono all' assedio di Cividale. Medesimamente cinque anni dappoi Cristoforo Frangipane de' Conti di Croazia, venendo dalle parti di Gorizia all' assedio di Osopo, prima alla stessa vi mandò parte delle sue genti ad occupare i sopradetti ponti insieme con la Chiusa, la quale ebbero con intelligenza di Giorgio Bravo Contestabile di quel luogo, onde senz' altro contrasto passando per Venzone si unirono con l' esercito sotto il detto Osopo, ma prima che il Conte potesse fare quell' impresa, nella quale consumò 40 giorni inutilmente, intesa la perdita di Pordenone si ritirò alla detta Chiusa et non potendola mantenere si partì lasciando le artiglierie, ed in fretta passò alla Ferrisa, cacciato dall' antiguardia e dai corridori, per il che calando in Plezzo, per il Canale di Ronina se ne venne a Gorizia innanzi che il resto dell' esercito fosse giunto, del quale era Generale Bartolommeo Calviano.

S' apre ancor un altra strada che passa alla detta Ponteva nel Canale d' Incarojo alla Terra di Tolmezzo per spazio di 20 miglia. E questa già nei tempi di Aquileja e di Giulio Cesare era la via frequentata con le merci, essendosi da poi accomodata la presente della Chiusa dalli Signori di quel tempo, per essere 10 miglia più corta, dando il carico di tenerla in conzio ai Nobili di Prampero, come oggidì fanno con l' utile della gabella detta il Pontefico per rispetto de' molti ponti che sono in essa, solita

a rendergli 600 e più Ducati all'anno, strada persino al presente comoda per le carra da Polvolaro a Tolmezzo, ma d'indi alla Ponteria solamente di pedoni e cavalli per spazio di 10 miglia.
E verso tramontana di Drepulla, villa della Zeglia e paese de' Tedeschi posta sopra la Cargne, che si stende in lunghezza da 40 miglia, si passa alla Pontebba per il monte di Bombaso con pedoni e cavalli agevolmente, dove si paga la gabella a Imperiali.
E dalla detta Drepolla per un altra strada si viene nel Canal d'Inchiarsi, passando medesimamente per il monte di Bombaso con pedoni, ma con cavalli difficilmente, e solo nei tempi asciutti fino al predetto luogo di Polvolaro, ed indi con carri alla Terra di Tolmezzo.
Da Sarris, luogo della Zeglia, dove si riscuote la gabella per Imperiali, si può ancora venir per il monte di Langa nel detto Canal d'Inchiarsi con cavalli solamente, arrivando fino a Polvolaro, ed indi con carra come dissopra a Tolmezzo, per la qual strada passò già nel 1478 Scandero Bassà Capo di 6 mille Turchi, penetrando nella Zeglia per monti oltremodo erti e quasi difficili alle capre, essendosi partito dalle 3 Cittadelle poste sopra il fiume Lisonzo, e poco dinanzi fabbricate da questi Signori contro il furore di quei barbari, ed entrato per il Canale di Roncina in quello del Lisonzo e per Plezzo alla Tarvisa, ed indi calandosi alla Ponteria passò nella Zeglia e nel Contado di Ortemburg, dove avendo fatti infiniti bottini con morte di molti, ritornò nella Bosnia per la strada del Cragno e di Croazia
Dal luogo detto Muda, Capo di Zeglia, dove Tedeschi riscuotano

le galette, vi è una strada per il Monte di Croce nel Canal di Paluzza sino a Tolmezzo di pedoni e cavalli solamente, benchè fosse già rotabile per opera di Giulio Cesare Imperatore, come si comprende dall'epitaffio che oggidì si legge nel detto Monte

C. IVLIVS CAESAR VIAM INVIAM ROTABILEM REDDIDIT.

Segue poi il passo di Sesis che stava nel Canale di Gorto con cavalli sino a Comegliano, ed indi con carra a Tolmezzo. Ed è da sapere che vi è un altra strada che medesimamente fa capo a Comegliano ed indi a Tolmezzo con cavalli e carra.

Si viene ancor da Comelego in Sapadelo con cavalli e carra per luoghi stretti ed alquanto difficili, passando nel Canale di Pedag. detto di S. Canciano, e da indi al predetto Tolmezzo.

Trovasi poi un altro passo dalla parte di Ponente estivo, il quale da Botestagno, Castello de' Tedeschi passa per Lorenzago in Dorni, e indi arriva a Tolmezzo con cavalli e carra, la qual strada, lasciando da parte Tolmezzo, e passando il fiume Tagliamento sopra il ponte di Invillino, e da indi per il monte distretto e per il Canal della Medune fa l'uscita pure appresso Meduno, Castello suddito al Vescovo di Concordia e posto 8 miglia sopra Spilimbergo, con pedoni e cavalli solamente.

E più di sopra partendosi di Longaron, luogo vicino al Fiume Piave, si può venire nella Patria passando per il monte di Erto e di Cimolais, luogo posto fra monti ~~asprissimi~~ altissimi et nominato tra li antichi del Friuli, ed indi uscire per appresso il Castello di Maniago

e di Montereale per montagne sassose e difficili da cavalcare, la qual strada di Domo insieme con le tre sopradette, lasciando Tolmezzo, hanno ancor un altra uscita più di sotto per il Canale dell' Arzino con pedoni e cavalli solamente per appresso Pinzano, Castello delli Signori Savorgnani, posto sopra il Tagliamento quattro miglia discosto dal detto Spilimbergo, per luoghi difficili e stretti, potendosi ancor uscire per un altro Canale non lungi da questo, per appresso Castelnuovo delli Signori Savorgnani, con cavalli solamente [illegible]
Oltre di ciò è da sapere, che da Tolmezzo, lasciando Venzone, si può venire con cavalli e carra tra monti altissimi, lungo le rive del Lago di Cavazzo e passar per sotto il monte di Osopo delli Signori Savorgnani del Monte. Avvisando che questi passi di Cargna nei sospetti di guerra sono custoditi dai sudditi di Tolmezzo, Terra che al presente è capo di tutta la Cargna, dove si riscuote la gabella dal Gastaldo di questi Signori, la quale insieme con le entrate de Beni Fiscali suol rendere 2 mille Ducati e più all' anno.
Segue poi l'ultimo passo, che d' Ampezzo, luogo de Todeschi, per Cadore e Consiglio passa per due strade a Polcenigo, Castello fra i più antichi del Friuli, posto 5 miglia sopra la Terra di Sacile, dove ha origine la Livenza, fiume celebrato e nominato dagli istorici e poeti, dove lungo le sue rive si veggono alcuni ripari fatti contra i Turchi fino dal 1447, la qual strada già 220 anni sono, Beltrame Patriarca fece comoda alle carra e libera di gabella per beneficio di questa Patria, e di

quei popoli di montagna; benchè al presente solo cavalli vi possono andare; la quale fa anco un altra uscita per il territorio Bellunese nei luoghi sudditi a Imperiali
E perchè le distanze di simili luoghi a me pajono per ogni rispetto necessarie, però con brevità, si rimetteranno qui sotto, e prima

Dal Grobnich Castello di Croazia, posto sul monte, nel quale S. Maestà tiene una buona guardia di soldati per essere frontiera contro Turchi in quei confini, dove di sotto è una campagna rossa di tre miglia nella quale i detti Turchi oggidì incominciano a far le scorrerie ei fuoco...

Da Clena, piccola Rocca, dov' è un altro presidio di 40 cavalli	miglia	15
Indi a Castelnovo, luogo di questi Signori	"	8
A Golniz nel Contado di Trieste, suddito agli Imperiali	"	17
A Monfalcon terra di questi Signori	"	30
Ed indi a Udine metropoli del Friuli	"	20

Da Clena a Postoina, terra detta Piuca, e dagli antichi detta Postumia	miglia	25
Al Vipao	"	20
A Gorizia	"	15
Alla Marnigga	"	4
A Gradisca, circa	"	3
Ed indi a Udine	"	15

Da Rimniza a Cleniz. miglia 3.
Al Logatiz " 22
Indi a Gorizia circa " 30

—

E da Cleniz passando pel Bosco di S. Gertrude a
Solcschian Terra della Piuca miglia 25
A Gorizia " 20

—

Da Petovia a Lubiana miglia 70
Da Lubiana al Vernico " 16
Al Logatiz " 5
A Podroi, cavalcando sempre per il Bosco " 15
A Gorizia " 24
Da indi a Udine " 22

—

Da Lubiana con artiglieria al Vernico miglia 16
E per il fiume Lubiana in barca " 20
Al Logatiz " 5
Al Resdret " 20
Al Vipao " 12
A Gorizia " 20

—

Dalla Terra di Crainburgo detta Cragno, a Lock miglia 5
A Zeleniza " 7
In Raza " 20
Al Castello del Canal di Ronzina " 12
A Gorizia " 12
A Udine " 22

—

Da Selenizza in Indria Tedesca . . . . . miglia 20
Da indi in Baza . . . . . " 10

—

Dalla terra di Loch passando per appresso Idria
sopradetta a Podtrai . . . . . miglia 30
Indi a Gorizia . . . . . " 15
Da Loch a Perchina . . . . . " 5
Indi in Baza . . . . . " 12

—

Da Baza a Tolmino . . . . . miglia 2
A Caporeto . . . . . " 10
A Cividal de Friul . . . . . " 16
A Udine . . . . . " 8

—

Da Tolmino Ponte di S. Mauro . . . . . miglia 2
Al Castel de Roncina . . . . . " 9
A S. Martin de Cassa . . . . . " 10
A Udine . . . . . " 16

—

Da Tolmino a Voltzana villa . . . . . miglia 1
Al Castello di Canale . . . . . " 10
A Gorizia . . . . . " 12

—

E lassando Gorizia, dal detto Castello di Canale
fino a Meriano, dove sono i magazzini
delle merci . . . . . miglia 18
E da Gorizia a Fiumicello, porto dei Te=
deschi dove si riscuote la gabella . . . . . " 14

—

Da Tolmino in Tranchia miglia 5

A Cividale per aspri monti " 10

—

Dalla Tarvisa in Plezzo miglia 16

A Caporeto seguendo sempre il Fiume

Lisonzo, ~~a Gorizia~~ " 15

A Tolmino " 10

Al Ponte di S. Mauro " 2

Al Castel di Canal di Ronzina " 9

Di indi a Gorizia " 12

—

Da Gorizia passando il Fiume Vipao per l'altra Strada del Carso a S. Giovanni di Duino, nel qual luogo sono i magazzini de Imperiali, et il porto del Timavo, dove si pagano Due gabelle miglia 14

Dalla porta di Plezzo a Caporeto " 15

A Cividale per il Canale del Natisone " 16

—

Del detto Plezzo al passo di Loch, circa miglia 15

A Tagedis " 7

A Udine " 7

—

Da Villaco alla Tarvisa, Terre della Carintia miglia 20

Alla Pontevia, confin del Friul " 10

Alla Chiusa " 7

A Resiuta " 5

A Moggio Abazia " 2

A Venzone " 5

A Udine " 18

— —

Dalla Ponteria per Campo a Moggio	miglia	16
A Venzone	"	5

—

Dalla detta Ponteria per Incharoio a Povolaro	miglia	10
A Tolmezzo	"	10
A Venzone	"	7
A Udine	"	18

—

Da Diepola a Povolaro per il Monte di Promosso	miglia	10
Indi a Tolmezo	"	10

—

Da Diepola, luogo di Teglia al monte detto	miglia	5
Indi alla Ponteria	"	5

—

Da Darij luogo de' Tedeschi, posto nelle radici del monte di Lanza a Povolaro	miglia	13
A Tolmezo	"	10

—

Da Trabuch a Muda, terra de Imperiali	miglia	7
A Paman, villa perdita a Tolmezo, ne fu no estaria	"	10
A Tolmezo	"	15

—

Da Sesis a Comeglians	miglia	14
A Tolmezzo —	"	12

—

Da Sapada a Comeglians	miglia	13
A Tolmezo —	"	11

—

Da Comelego in Leonardeto	miglia	10
Indi a Tolmezo	"	15

—

Da Lorenzago in Forni	miglia	6
A Tolmezo	"	20

—

Dal ponte de Socilino posto sopra il Tagliamento, per le ville di Tramonti a Meduno	miglia	13
A Saile	"	20

—

E da ~~Saile~~ Meduno a Udine sono	miglia	22

—

Da Longaron e da Castello, luoghi posti sopra la Piave, a Cimolaiso	miglia	20
A Maniago	"	20
A Saile	"	15
E da Maniago a Udine	"	25

—

Da Pleonis, villa di Cargna, cavalcando sempre fra monti a Clauzetto	miglia	14
A Pinzano, delli Signori Savorgnani	"	2
Indi a Udine	"	16
E da Pleonis detto a Castelnovo delli Signori Savorgnani	"	16

—

Da Cavazzo, villa tre miglia sotto Tolmezo a Osopo, fortezza de' Signori Savorgnani	miglia	14

—

Dal Castello di Botistagno, luogo de' Imperiali in Valle di Cadore; dove l' Alviano Generale di questi Signori fece sì gran rotta de' Nobili Tedeschi l'anno 1508, il qual fatto gli successe così felicemente per essere ben informato, sì di questa strada, come di quella di Serno, vi sono miglia 16

Al Serarol	"	2
Alla Muda del Maie Piume	"	10
Al Capo di Ponte sopra la Piave	"	4
In Valle di Alpago	"	2
A Cansiglio	"	4
A Polcenigo	"	4
A Sacile	"	5
E da Polcenigo a Udine	"	36

—

E dal Castello di Cendroppo, sottoposto a Tedeschi in Selva, luogo vicino alle Fucine di Ferro, suddite a questi Signori, vi sono miglia 4

Alla Muda di Maie per il Canal di Zolda	"	18
A Capo di Ponte	"	4
A Cansiglio	"	6
A Polcenigo	"	4

Le quali due strade si congiungono in Ampezzo, luogo de' Imperiali.

—

E per descriver tutte le distanze de' luoghi d'ogni intorno, incomincierò da Udine a Vinegia, Città nobilissima et Regina di questa Provincia, e primieramente dico, che è

Da Udine a Strassoldo, Castello dei Nobili di quel luogo	miglia 12
In Aquileja, città al presente rovinata e già metropoli di tutta questa regione che ora è occupata da' Imperiali	" 5
All' Isola e Terra di Grado, per barca	" 5
A Vinegia per alto mare	" 95
—	
Da Udine a Castiglion di Strada	miglia 10
A Marano, fortezza di questi Signori	" 10
Al Porto, ch'è di cinque Miglia, ed uno dei più celebri del Mar Adriatico, che ha per il meno 14 piedi di acqua	" 5
A Caorle, già città, or picciol borgo	" 23
A Venegia per alto mare	" 40
—	
Da Udine alla Latisana, Terra de' Magnifici Vendramini Patrizii Veneti, posta sopra il Fiume Tagliamento	miglia " 20
Al Porto di detto Fiume	" 10
Alla Terra e Isola di Caorle	" 14
A Venegia per alto mare	" 40
—	
Da Udine a Codroipo	miglia 12
Alla Terra di Portogruaro, dov'è il Fondaco delle merci di Germania	" 13
A Venegia per barca giù per il Fiume Lemene, e parte per le fosse manufatte e per i paludi	" 75
E per alto mare	" 65

Da Udine per la più curta a Codroipo miglia 12
A San Vito, terra del Patriarca di Aquileja
ben fabbricata. " 8
Alla Motta, posta sopra la Livenza " 12
Alla Tosetta, dove è solo un osteria " 13
Ed indi a Venezia con barca per il
Canal nel Fiume Sile e per i paludi " 15

—

Da Udine a Codroipo miglia 12
Alla Motta " 20
Alla Terra di Oderzo " 5
A Trevigi, città forte e ben popolata " 23
A Marghera " 10
Indi a Venezia con barche e per i paludi " 5

—

Da Udine per la strada di sopra il Castello
di Valvason miglia 16
A Sacile, terra bagnata dal fiume Livenza " 17
A Conegliano, nobile Castello " 10
A Trevigi " 15
A Venezia " 15

—

Da Udine, verso ponente per la lunga a Spi:
limbergo, Castello ben abitato miglia 15
A Santa Doca, villa nostra, con bella e
comoda osteria, posta in larga campagna " 10
A Sacile " 10
A Conegliano " 10
A Trevigi " 15
a Venezia " 15

Da Udine a Gradisca, fortezza de' Imperiali, fabbricata dalli Signori Veneziani nell'anno 1473	miglia	14
Indi a Gorizia	"	7

—

Da Gradisca in Aquileja	miglia	10
Indi a Marano per terra	"	17
e per barca	"	12

—

Da Monfalcon in Aquileja, sono	miglia	14
Indi a Marano per terra	"	17
Da Monfalcone a Villesse luogo de' Imperiali, passando per il Lisonzo con barca	"	12
E indi a Marano	"	12

Discorrendo poi sopra la custodia di questi passi, brevemente dirò, che Romani fatti patroni di questa regione, tantosto fabbricarono Aquileja contro il furore de' Barbari, affine solo di tenerli fuori d'Italia, città che ancora fu posta in sito de' più aari che abbia l'Europa, della quale ne ragionerò più particolarmente nella descrizione che io tesso di tutta la Patria, e dappoi dedotta che fu quella Colonia di 3 mille pedoni, chiusero i passi di questa Provincia con grosse muraglie, ed in alcuni luoghi fabbricarono rocche e forti torri, tenendovi a guardia de' soldati, di cui persino ora sono rimasti vestigi; E dapprima incominciando verso ponente estivo, vicino a Polcenigo mezzo miglio, si veggono persin oggi alcune muraglie intiere sopra il nascimento della Livenza, con una torricella, ch'era stanza per i custodi di quel passo contro i popoli Cadorini e Reti, che indi sono poco lontani. Nella Cargna appajono le reliquie della antica Dena di Hermonia, dove al presente è la picciola villa di Muina nell'ingresso del Canale di Gorto, la quale custodiva i passi di Sesis, di Lepada, di Lavardeto e di Forno, ed era poco discosta da Giulio Carnico, per il che nelle occorrenze di guerra potevano agevolmente soccorrersi l'una e l'altra terra

Verso la Zeglia si veggono i vestigi della rocca di Moscardo, fabbricata per custodia di quel passo e della strada di Monte di Croce, la quale, come ho detto di sopra, fu aperta da Giulio Cesare per condurre le legioni de' soldati di Aquileja nella Germania e contro Svizzeri, siccome fu fatto dalli suoi Colonnelli, di che fa menzione Livio nella V Deca, e più volte da poi dai suoi Romani; nel qual luogo appajono ancora le reliquie di alcune muraglie vecchie, che serravano detto passo.

E più di sotto, nella Villa di Zuglio tre miglia sopra Tolmezzo, si

vedono le vestigia di Giulio Carnico, che fu fabbricato dai soldati lasciati da Cesare a quella custodia per guardare i passi di S. Pietro e d'Inchiaroi; e passando più oltre verso il monte di Lanza si trovano le rive di alcune muraglie antiche, dove fino a questi tempi nei sospetti di guerra, si serra quel passo con sbarre di grossi legni, le quali muraglie, essendo state riconosciute da Bartolommeo d'Alviano Generale di questi Signori nel 1508, discorrendovi sopra, di subito si risolse di ristorarle come necessarie. Ond'egli partendosi di qua, lasciò le memorie con i disegni e modo di fabbricarle, fattura che si incominciò ad eseguire in non so che parte, ma dappoi fu sospesa per i molti e varii successi di guerra, ben noti a chi legge le istorie di quei tempi.

A Camporosso, finalmente, luogo posto sulla strada Imperiale, discosto dalla Tarvisa due miglia, appaiono i vestigi di assai muraglie con frammenti di colonne e con alcuni epitaffi romani, dove necessariamente si deve credere che si scaricavano le merci che d'Aquileja passavano per Giulio Carnico, e quelle che dalla Germania entravano nell'Italia. Questa terra era posta in sito di molta considerazione, perciò che quivi si partono le acque, altre per levante nel Danubio, ed altre a mezzodì nella Fella, fiume che mette capo nel Tagliamento, ed anco per rispetto della frequenza dei passaggeri e di tante merci. Laonde lo credenza che quivi fosse un Municipio, e che i Romani vi tenessero un presidio, sì per le merci, come per rispetto del passo, il quale, come ho detto di sopra, rispondeva per il Canale d'Inchiaroi a Giulio Carnico, ma rovinata l'una e l'altra terra, e derelitta quella strada, fu poi aperta questa sopra Venzone da Moggio fino alla Pontebba, di cui non si ha memoria alcuna se fu opera delli primi Imperatori di Germania o delli Duchi Longobardi o dei Patriarchi signori di questa regione, ma trovo solamente, che per la sicurezza di quel

Beltrame patriarca l'alborò la rocca della Chiusa 16 miglia discosto a Campo rosso, e i Signori di quel tempo rispettato che fu questa nuova strada, fabbricarono due... sul monte in capo del Canale di Resia, che guardavano i due passi di pedoni e cavalli che partono da Plezzo nella via Imperiale sopra la detta Chiusa, de' quali appaiono pochissime vestigie, essendo rimaste solamente le ville di sotto nel piano che al presente si chiamano l'una Stolvizza e l'altra San Giorgio, nelle quali ville e canale i popoli parlano in lingua schiava, ma alquanto corrotta, e sono sudditi di questi Signori.

Nel Canal di Plezzo vi è ancora la rocca intiera fabbricata verso le altre rive dell'Isonzo, dove Imperiali, come ho detto, per innanzi, tengono una custodia e riscuotono una gabella.

Dappoi arrivando nel Canale del Natisone, circa tre miglia sopra Cividale eravi un Castello appellato dell'Antro, soprapposto al Natisone, il quale batteva la strada che passa lungo le rive di quel fiume, dove fino a questi tempi si vede una torre con alcune rovine antiche.

E nel Canale di San Leonardo, poco lungi da questo Castello, un altro di cui appaiono pochissimi vestigi, il quale fu posto in sito che difendeva il passo di Tranchia, che da Tolmino porta a Cividale per due strade, ma rovinate dette rocche, i Duchi di quel tempo ne fabbricarono altre due sul monte discosto a queste circa due miglia sopra Cividale, che ora sono medesimamente rovinate, l'una di qua del Natisone chiamata Urusperg e l'altra a dirimpetto di questa, detta Grouumbergo

le quali custodivano il Ponte di S. Quirino fatto di sasso quadrato sopra detto fiume, e posto fra queste due rocche, a cui rispondono le tre strade sopradette, luoghi veramente fabbricati con giudizio per chiudere quella porta ai Barbari. Da poi calando giù nel Canal di Ronzina, 15 miglia sopra Gorizia era un altro forte, dove è ora la villa di Modrea, posto in sito che guardava quel passo, dove risponde la strada di Plezzo con quella del Cragno, e molti anni dappoi la rovina di questo fu fabbricata, come si ha per fama la Rocca di Ronzina nell'istesso Canale dai primi Conti di Gorizia per custodia delle sopradette strade, la quale è ancora in essere.

Medesimamente di qua da Labiano, appresso il Vernico e fra quelle Alpi, e d'intorno il gran bosco di Santa Gertrude sono rimaste assai rovine di rocche e di muraglie antiche sopra quei passi, e così nell'Istria, e 15 miglia sopra Albona ve n'è una lunga da 12 miglia, testimonio della podestà grande de' Romani e della providenza e giudizio loro in voler conservar l'Italia contro il furor de Oltramontani, aggiongendo l'arte alla natura, che tra noi e questi fece schermo con l'Alpi d'ogni intorno dal fiume Arsia fino al Varo.

Quanto al passo di Monfalcone, quivi non avendo muraglie né rocca, né altro riparo, perciò che Aquileja insieme con il passo di Gorizia custodiva abbastanza questo più aperto delli altri, perciò che fu fabbricata dai Romani per questa causa, come si ha detto, in sito si meraviglioso, con circuito di 12 miglia, ed era popolata sì che nel censo, come scrive Livio, vi si trovarono 130 mille cittadini.

Dopo i Romani, insignoritosi d'Italia Teodorico Re degli Ostrogoti nel 508 circa, essendo rovinata Aquileja, edificò Monfalcone per difesa di questa strada del Carso, oltre che egli fortificò tutti gli altri passi di queste Alpi.

E per discorrere quanto mi occorre intorno alla presente materia, dirò ancora, come già pochi anni sono, fu opinione di questi Signori e di Francesco Maria Duca d'Urbino loro Generale, che si fabbricassero ripari di terra contro Turchi lungo le rive del Lisonzo per spazio di 12 miglia, incominciando dal Ponte della Mainizza discosto da Gorizia 1600 passi fino a Fiumicello, villa de' Todeschi, posta sul fiume, che ivi è navigabile, e sopra Aquileja 3 miglia. Il qual Duca cavalcò per veder quei siti insieme con li agenti di S. Maestà, ma non ne successe altro, perciocchè, come fu detto, restarono discordi: sopra le rive del qual fiume per spazio di 5 miglia da Gradisca a Luiniz, furono fatti alcuni ripari nel 1472 contro i detti Turchi, che allora infestavano questa Patria, ed insieme fabbricarono tre Cittadelle, cioè Gradisca, Mainizza e Fogliano, delle quali due furono smantellate per ordine di questi Signori, restando su quella di Gradisca la quale dappoi pervenne nelle mani degli Imperiali nel 1511, e fu perdita grande, sì per rispetto de' Turchi, come assai più de' Todeschi, per essere fortezza ben intesa e di molta considerazione per il sito e per la difesa di Udine e della Patria, dove negli anni passati fu fabbricata una piccola rocca sopra le rive del Lisonzo, la quale per Maestà fa custodire insieme con la Terra con presidio di 120 soldati ed è ben munita di artiglierie e munizioni, dove ultimamente è stato mandato a questo governo Giovanni

Dios Spagnuolo, uno dei principali Colonnelli di S. Maestà

Ma essendo al presente in mano di Imperiali la sopradetta fortezza di Gradisca con gl'infrascritti luoghi di questa regione, cioè la Città di Aquileja, quantunque rovinata ed insieme col suo porto di Grado, quelli del Timavo, di Lisonzo, di Fiumicello, d'Ansfora e di Bruso, e appresso la Terra e Contado di Gorizia con i paesi di quei contorni, il luogo di Cormons, il Castello di Porpetto poco sopra Marano, la rocca di Tolmino con la entrada, quella di Canal di Ronzina e di Plezzo con quei passi e con il luogo di Caporetto, giudicherei che principalmente fossero necessarie due fortezze per mantenere questa Patria contro qualunque volesse molestarla dalle parti di sopra, l'una dove era già il castello di Manzano, e l'altra verso la marina dove è quello di Strassoldo, le quali insieme con Monfalcon sarebbero in terzo una mirabile corrispondenza, essendo lontane una dall'altra forse 10 miglia; ma forse non avrebbe trista opinione chi consigliasse di lasciare aperta la Terra di Monfalcone o di spianarla insieme con la rocca, per non essere nè sopra il fiume nè alla marina, risparmiando qualche spesa, con la quale si guarderia Strassoldo ovvero Manzano con accrescimento di poco maggiore presidio e spesa.

(Mancano ultime pagine)

Gasparini Gaspare

Frangipane Cornelio — si ha una tradiz. ital. delle orazi. di Cicer. per Marcello, Ligario e Dejotaro, stamp. nelle Diverse orazioni del Sansovino Venezia 1561-62 e 69 in 4.° e nella Raccolta d'alcune orazioni d'uomini illustri Padovani 1690. Helice, rime e versi di vari compositori friul. sopra la fontana Helice, Venezia 1566 — vol. raro —

Frangipane Claudio Cornelio n. in Venezia nel 1553. Professò in Venezia diritto civile, fu consultore della Repub. m. 1630. Allegazione over consiglio in jure per la ser. rep. contro Federico I imp. e Atto di d'Alessandro III, proposta da [illegible] Michele [illegible] di Paolo Sarpi, per il dominio della Rep. di Venezia sopra il suo golfo contra alcune finti dei Napolitani. 1616. stampata e inser. nel vol. II delle opere di Sarpi Venez. 1677. Del parlar Senatorio. Venezia 1619

Gallo. Cornelio — n. in Cividale l'an. di C. 688

Gervaise Franco Armando scrisse la vita di Rufino prete della Chiesa d'Aquileja. Parigi 1725, 2 vol. in 12.°, e fatta seguir dal'ab. Gouget — id. di S. Paolino, 1743 in 4.°

Grimoaldo, duca di Benevento poi Re de' Longobardi; figlio di Gisulfo duca del Friuli, nato in Cividale — nel 635, fuggì dal Friuli a Benevento nel 647 fu duca Beneventano — nel 662 chiamato a soccorso in Lombardia dai figli d'Ariperto contendenti pel trono, fu riconosciuto re — perdonò congiure e donò vita a Pertarido spodestato. Morì 671

(Da vol. ms. dei Co. Valvasone, pare scritto al termine del Cinquecento.)

Descrizione dei Passi et delle Fortezze che si hanno a fare nel Friuli, con le Distanze dei Luoghi di Giacomo Valvasone di Maniaco.

1559

Non mi essendo finora rappresentata altra occasione per la quale io come buon servitore e vassallo potessi giovare a questi nostri Illustrissimi Signori, come già fece nelle guerre passate del Friuli Ippolito mio padre Dottor di Leggi ne' suoi tempi chiaro; al presente mi ha parso con la descrizione dei passi di questa loro Patria, accompagnato col discorso delle fortificazioni che si possono fare e con le distanze dei luoghi, dar qualche saggio del gran desiderio che io tengo e della prontezza che ho di far servizio a questa Serenissima Repubblica; nella qual descrizione siccome posso sicuramente affermare di avere usato ogni diligenza e fedeltà, non risparmiando nè a fatiche di viaggi, nè ad altre spese che si possiano fare, [illegible]